



# Saranno più "leggere" le pensioni che decorreranno dal 2021

Le pensioni che avranno decorrenza dal 2021 saranno soggette a un calcolo leggermente penalizzante, rispetto al precedente. Lo certifica un decreto del ministero del Lavoro dell'11 giugno scorso. Il decreto aggiorna, in difetto, i coefficienti di trasformazione del montante contributivo validi per il biennio 2021-2022. Questi coefficienti servono a determinare l'importo della quota di pensione a calcolo contributivo.

Il calcolo contributivo viene applicato a tutti i lavoratori sui contributi versati a partire dal 1° gennaio 2012 in poi. Questo calcolo viene anticipa-

to al 1° gennaio 1996 per chi ha versato meno di 18 anni di contributi entro il 31 dicembre 1995, oppure quanto il primo contributo versato è successivo al 1995. Con questo calcolo la pensione è direttamente commisurata, non più all'importo delle ultime retribuzioni percepite e al numero degli anni di contributi, ma unicamente all'importo dei contributi versati.

Di conseguenza non vi è un limite al numero degli anni di contributi che si versa. Due sono gli elementi su cui si basa questo calcolo. 1) Il montante contributivo individuale: cioè la somma dei contributi versati.

Attualmente, al fondo pensione, si versa il 33% della retribuzione lorda dei lavoratori dipendenti e il 24% del reddito per gli autonomi. L'importo versato viene annualmente rivalutato.

2) Il coefficiente di trasformazione che viene applicato al montante contributivo. L'applicazione di questo coefficiente sul montante contributivo determina l'importo annuo della pensione. La percentuale del coefficiente è riferita all'età che si possiede al momento del pensionamento, il suo valore aumenta con l'avanzare dell'età (tra i 57 e i 71 anni). Fino a fine 2020 la forbice del coefficiente oscil-

la dal 4,2% con 57 anni al 6,513% per chi va in pensione con 71 anni. Dal prossimo anno questo coefficiente è stato abbassato ed è compreso tra il 4,186% e il 6,466%. Come si vede non è molto ma questa ulteriore riduzione dei coefficienti di trasformazione, secondo alcuni studi ha determinato, dal 2009 a oggi, un calo dell'importo annuo di circa 900 euro lordi, 70 euro al mese. Non è poco.

Come evidenziato il valore del coefficiente di trasformazione è direttamente proporzionale all'età che si possiede al momento del pensionamento: più si è anziani più è alta la

sua percentuale. Questa percentuale, legata all'età, determina l'importo della pensione in funzione alla teorica corresponsione della stessa. Il tempo teorico della percezione della pensione fa riferimento, in base ad appositi calcoli attuariali, alla teorica aspettativa di vita del pensionato.

Viene da domandarsi: l'aspettativa di vita non viene già applicata e subita dall'innalzamento dell'età per la decorrenza delle pensioni? In ogni caso la nuova riduzione dei coefficienti di trasformazione è un ulteriore danno fatto ai futuri pensionati.

**Angelo Vivenza**